

questo terzo culmina in quanto Ficino vi coglie il percorso pitagorico dal sensibile all'intelligibile, all'Uno-Essere che fonda l'unità del Tutto. Dove la teoria delle idee, nonché le ampie connessioni che essa include, è configurata soprattutto attraverso la mediazione di Proclo e di Plotino. L'egemonia dell'Uno sull'Essere e di Platone su Aristotele che ne deriva, conferma appieno la posizione ficiniana *versus* Pico. E l'accostamento fra una "trinità" platonica e la Trinità cristiana si avvale fra l'altro del *De divinis nominibus* di Dionigi Areopagita che Ficino commenta subito prima rispetto al *Parmenide*: ulteriore conferma della sua interpretazione di Platone come «il depositario della sapienza mistica, rivelata da Dio a Mosè e tramandata oralmente» (p. CXXI).

Compiono il volume l'*Indice e sommari dei capitoli* (pp. 331-344), una ricca *Bibliografia* (pp. 345-365), l'*Indice dei manoscritti* (p. 367), l'*Indice degli incunaboli* (p. 369) e l'*Indice degli autori e dei personaggi mitologici* (pp. 371-379).

PIER PAOLO OTTONELLO

*Leonardo da Vinci. Interpretazioni e rifrazioni tra Giambattista Venturi e Paul Valéry*, a cura di R. Nanni e A. Sanna, Olschki, Firenze, 2012, pp. XIV-196, con ill. e tt. f.t. (Biblioteca leonardiana. Studi e documenti, 2).

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studio svolta il 18 maggio 2007 a Vinci nell'ambito di una collaborazione dell'Equipe Valéry del CNRS e della Biblioteca Leonardiana di Vinci. Sostanzialmente si impernia sugli studi leonardiani del Valéry a cominciare dall'articolo pubblicato nel 1895 nella "Nouvelle Revue", al quale

ne farà seguire diversi fino al 1928. Fra il 1881 e il 1891 a Parigi furono pubblicati in fac-simile sei volumi dei *Carnets* leonardeschi conservati in quella città: la fortuna critica di Leonardo in Francia – dove morì – si era peraltro levata alta specie dopo l'edizione secentesca del *Trattato della pittura*, come ben illustra Anna Scanza ne *L'immagine di Leonardo da Vinci in Francia al momento della pubblicazione dei "Carnets"* (pp. 101-116). *La ricezione di Leonardo nel tardo Settecento: il caso Giambattista Venturi* è oggetto del documentato studio di Roberto Marcuccio (pp. 1-53).

Del volume sulla *Renaissance* (1855) dell'*Histoire de France* di Jules Michelet si occupa con ampio respiro Roberto Nanni (pp. 57-100). Centrali i due studi di Christina Vogel (*Il Leonardo di Valéry: la nascita di una nuova configurazione*, pp. 117-124) e di Gaspare Polizzi (*"A toute fissure de compréhension s'introduit la production de son esprit". Il Leonardo di Valéry tra filosofia e scienza*, pp. 125-154), seguiti da *Paul Valéry: l'angelo e il testimone* di Elie Franzini (pp. 155-168). Per la Vogel Valéry tenta di rappresentare un Leonardo «creatore proteiforme», «metamorfico», a modello del suo «uomo discontinuo», la cui dinamica portante è «una creazione in continuo divenire»: ritratto che rivela una sorta di autoritratto in filigrana. Il Polizzi assume nel fuoco della sua prospettiva la dimensione leonardesca dell'«azione del pensare», che filosofia dipingendo e disegnando, in una «oscillazione strumentale fra filosofia e scienza», secondo una creatività «come trasformazione», oscillante «tra il complesso e il semplice». Da qui la «formazione di nuove immagini e di nuovi linguaggi» entro relazioni mentali tra immagini e fenomeni, ricchissime di

intuizioni ed aperture di orizzonte: fra le innumerevoli, geniale quella relativa al carattere ondulatorio della luce: sostrato scientifico delle sue teorizzazioni sulle luci e sulle ombre. In connessione con siffatto contesto, ricco e variegato,

William Marx dedica a Freud, che nel 1910 pubblicò *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*, sintetiche considerazioni (pp. 169-183).

PIER PAOLO OTTONELLO